

LE TOMBE FEMMINILI NELLA NECROPOLI DI VIALE SANTA PANAGIA A SIRACUSA (VI-IV SEC. A.C.)

The Female Tombs in the Necropolis of Viale Santa Panagia in Syracuse
(VI-IV Cent. BC)

LORENZO GUZZARDI*

RESUMEN La presente contribución analiza una serie de tumbas femeninas recientemente excavadas en Siracusa, asociadas a contextos funerarios típicos del paso de la I a la II Edad del Hierro en la isla de Sicilia en ámbito griego, y que representan una revisión del concepto de identidad y de género en el ámbito de la arqueología de la muerte en la Protohistoria

Palabras clave: Sicilia, Protohistoria, Griego, Necrópolis, Identidad, Género femenino.

ABSTRACT This paper analyses a series of female tombs recently excavated in Syracuse, associated with funerary contextus typical of the passage from the 1st to the 2nd Iron Age on the island of Sicily within the Greek sphere, and which represent a review of concepts of identity and gender within the field of the archaeology of death in protohistory.

Keywords: Sicily, Iron Age, Greek, Necropolis, Identity, Female Gender.

INTRODUZIONE

Nel dicembre del 1988 i lavori per l'ampliamento e la sistemazione di viale Santa Panagia a Siracusa comportarono una vasta esplorazione archeologica a seguito del rinvenimento, per lo spianamento della roccia sottostante al piano stradale, di alcune tombe a fossa nei pressi della chiesa parrocchiale Madre di Dio. I lavori per la realizzazione della strada furono sospesi dall'allora Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa Dott. Giuseppe Voza, che affidò a chi scrive,

* Parco Archeologico di Leontinoi, via del Museo 1, 96016 Lentini (Italia). lorenzo.guzzardi@regione.sicilia.it

Fecha de recepción: 23-05-2022. Fecha de aceptación: 29-07-2022.

<http://dx.doi.org/10.30827/CPAG.v32i0.24482>



Fig. 2.—Settore centrale. Figura a colori nell'edizione elettronica.

L'individuazione di una carraia antica nel settore centrale comportò l'estensione della ricerca tramite una lunga trincea di scavo larga m. 3,5, fino all'altezza di via Mazzanti. Nella stessa trincea furono individuate altre fosse quadrangolari a fianco della carraia. Sia nel settore centrale che in quello settentrionale si verificò che le fosse quadrangolari, interpretate quali buche d'albero, fossero successive

alle tombe, in quanto di queste ultime alcune risultarono danneggiate o tagliate dalle fosse quadrangolari.

Nel settore settentrionale dello scavo, dove non si riscontrarono altre tombe, in quello che si ritenne potesse essere il limite nord della necropoli, fu anche rinvenuta la fondazione di una struttura muraria di età ellenistica riferibile ad un edificio rustico, nei cui pressi fu scoperto un gruzzolo di tredici monete in bronzo della zecca di Siracusa del tipo con testa di Apollo laureata al D/ e Pegaso volante al R/, databili intorno al 330 a.C. Ad est di altre strutture murarie, posteriori ad una delle tombe a fossa, si rinvenne un'area di cremazione di m. 3 × 2,2, con fosse ad incinerazione in successione stratigrafica. A breve distanza, in più punti, si rinvennero resti di quattro capanne databili nel corso della media e tarda età del bronzo, che risultarono ampiamente tagliati dall'impianto della necropoli. Si rinvennero anche resti riferibili ad un insediamento preistorico precedente alle fondazioni delle quattro capanne, in particolare buche di palo e numerosi frammenti di ossidiana databili al neolitico.

Nello stesso anno si presentò l'occasione di effettuare altri saggi di scavo in un'area prossima al viale, il cui interesse archeologico era facilmente riconoscibile per la presenza di gruppi di tombe a fossa scavate nel calcare marnoso, rimaneggiate in passato dagli scavatori di frodo. Quest'ultima area, ubicata a circa centocinquanta metri ad est di viale Santa Panagia, era compresa fra due gruppi sepolcrali esplorati in contrada Palazzo in una breve campagna di scavo della Soprintendenza eseguita nel 1959 (Gentili, 1961). Che in antico vi fosse una continuità del campo sepolcrale fra questa area e quella di viale Santa Panagia non è possibile affermare per la presenza di una cava moderna che interrompe i due versanti. Il rinvenimento di un'altra carraia con diverso orientamento rispetto a quella di viale Santa Panagia (Guzzardi, 2003:53) fa ritenere che alle tombe di contrada Palazzo non si accedesse dalla stessa strada dell'area sepolcrale di viale Santa Panagia.

Successivi lavori di scavo, condotti in più riprese fra il novembre del 1992 e il giugno del 1993, permisero di riconoscere nel settore meridionale del viale i probabili limiti meridionali della necropoli. Infatti nel tratto compreso fra gli incroci con viale Tica e viale Teracati vennero alla luce solo due piccole latomie di superficie.

Ancora prima che si concludessero i lavori lungo il viale, la Soprintendenza incaricò l'antropologo Marshall Joseph Becker (1992) dell'Università di Pennsylvania, di effettuare un'analisi sugli scheletri provenienti dalle tombe. Il suo lavoro offre importanti informazioni relative ad età, sesso ed eventuali patologie. Nel 1993 si completò, presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza, il lavoro di ricomposizione delle ceramiche provenienti dai corredi sepolcrali, reso particolarmente difficile per la conservazione delle stesse, non buona a causa del terreno a composizione acida in cui giacevano. Fra i reperti dei corredi funerari, oltre alla ceramica, che è la tipologia prevalentemente attestata, vi erano oggetti di coroplastica, bronzo (fra cui monete), ferro, bronzo e ferro, marmo alabastro, pasta vitrea, osso e conchiglia.

ANALISI DEI DATI ARCHEOLOGICI E ANTROPOLOGICI

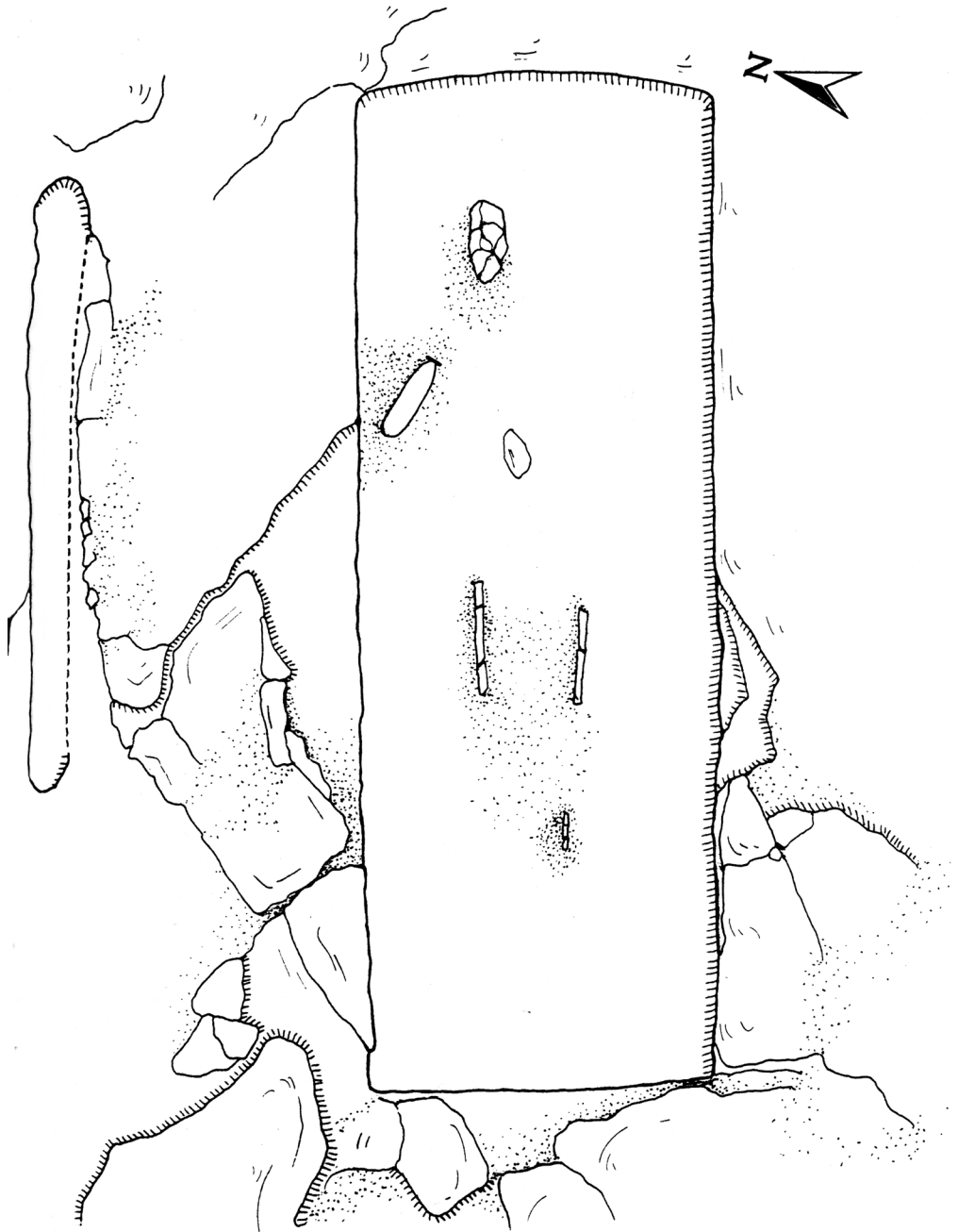
Per l'esame complessivo della necropoli e della ceramica, principale indicatore cronologico che consente di proporre una datazione delle singole tombe con corredo, si rimanda a precedenti contributi dell'autore (Guzzardi, 1994; Guzzardi, 2003). In questa sede si prendono in esame quelle tombe i cui resti scheletrici sono stati riconosciuti come femminili e quelle che, nonostante la cattiva conservazione del materiale antropologico, sono riferibili per i corredi ad individui di sesso femminile. Viene inoltre esaminata l'associazione dei corredi in tombe femminili o presumibilmente femminili. Sugli individui di cui si è accertato il sesso il rapporto è 54,10% donne e 45,90% uomini. Il rapporto tra le tombe di adulti e bambini è 80%-20%. L'ubicazione delle tombe femminili merita di essere esaminata, considerato che alcune di esse sembrano concentrarsi in particolari zone della necropoli. L'età desumibile dai resti scheletrici e alcune patologie riconosciute dall'antropologo consentono inoltre di approfondire il tema della mortalità infantile, dell'alimentazione e la media di longevità degli individui adulti di sesso femminile a Siracusa fra la fine del VI e il IV secolo a.C.

Prima di analizzare per gruppi cronologici e topografici le tombe femminili, è opportuno riferire sulla documentazione acquisita in merito ai riti funerari attestati nella necropoli. Le tombe finora individuate sono state raggruppate nelle seguenti tipologie: 1) fosse nella nuda terra o con pietre e terra, documentate dalla fine del VI sec. a.C.; 2) fosse e controfosse nella roccia, con lastre di copertura e pietrame, diffuse nel V sec. a.C.; 3) fosse nella roccia, con o senza risega e lastre di copertura (di regola in numero di tre), utilizzate per tutto l'arco di tempo della necropoli; 4) fosse con copertura a cappuccina, con attestazione di un solo caso nel settore meridionale; 5) sepolture ad *enchytrismos*, per lo più con l'utilizzo di anfore, probabilmente per infanti, individuate nei settori settentrionale e meridionale; 6) piccoli tumuli entro recinti in pietrame, riscontrati in due soli casi nel settore settentrionale; 7) fosse ad incinerazione del tipo ad *ustrinum*, nel settore settentrionale; 8) vasi cinerari, sia entro fossa sia entro anfratto, nel settore centrale. Dall'esame dei resti scheletrici rinvenuti si apprende che le prime quattro tipologie sono proprie dell'inumazione (92,37%), mentre gli ultimi tre tipi documentano il rito della cremazione (6,36%). Le sepolture ad *enchytrismos* (con una percentuale di 1,27 sulle tombe con rito accertato) sono state per lo più identificate attraverso i corredi, essendo di numero molto limitato per la loro conservazione i resti scheletrici pertinenti a bambini. L'orientamento delle tombe è vario. Le più antiche sono di regola orientate E-O (cranio ad est), con alcune deviazioni dai dieci ai venti gradi verso sudest e nordest, che potrebbero spiegarsi con l'orientazione presa sull'*anatolé* nelle diverse stagioni dell'anno. Solo alcune delle tombe più antiche non rispettano l'orientamento verso est. Dagli inizi del V sec. a.C. sono compresenti sia gli orientamenti verso est sia quelli verso nord, con crani rispettivamente ad est e a sud. Ma la prevalenza delle tombe è ancora con orientamento verso est; è possibile quindi che le tombe orientate verso nord occupassero aree di risulta non utilizzabili in altro modo. Gli scheletri degli inumati sono general-

mente distesi in posizione supina con gambe accostate. Non è invece documentata la posizione “contratta” che si osserva nella madrepatRIA, motivo per cui è stata avanzata l’ipotesi che i greci delle colonie si siano voluti distinguere nettamente dagli indigeni. Tale posizione è documentata per l’età greco-arcaica nella necropoli agrigentina di contrada Pezzino, dove, per il IV sec. a.C., è attestata in un caso la posizione dello scheletro disteso a gambe divaricate (De Miro, 1989:22). Quest’ultima risulta documentata nella necropoli di viale Santa Panagia, nelle tombe 179 e 185, entrambe prive di corredo, la prima forse di una donna di età fra i 22 e i 36 anni, la seconda di un uomo fra i 55 e i 75.

Per quanto concerne il soprassuolo, fatta eccezione per i due edifici esistenti nell’area della necropoli (strutture murarie ad ovest dell’area di cremazione nel settore settentrionale e fondazioni di un sacello in quello meridionale) e una lastra parallelepipedica di forma regolare rinvenuta presso la T. 211 nell’area di cremazione, probabilmente una stele abbattuta, non si riscontrano elementi facilmente interpretabili. Ad est della T. 61 si rinvennero le tracce di un’impalcatura probabilmente lignea, le cui dimensioni corrispondono a quelle di un adulto, utilizzata forse per l’esposizione del defunto prima della sepoltura. Ad est di tali tracce, a circa quindici metri, un taglio nella roccia munito di un foro centrale poteva servire per l’alloggiamento di un cippo; non vi sono tuttavia evidenze per poterlo ritenere con certezza coevo alla necropoli. La presenza di canaletti precedenti alle tombe perché tagliati da alcune di esse fa ritenere che gli stessi debbano riferirsi ad un uso agricolo dell’area precedente alla necropoli.

Sotto il profilo topografico si individuano tre aree di sepoltura differenziata: 1) area di cremazione con ustrina, nel settore settentrionale; 2) area di tombe di bambini con fosse ed *enchytrismo*i presso una frattura della roccia calcarea, nel settore settentrionale; 3) area di inumazione con tombe in prevalenza di donne e bambini, nel settore meridionale (fig. 1). Risulta evidente la netta predominanza dell’inumazione in tombe a fossa, soprattutto nel settore centrale. Qui la tipologia tombale e la mancanza di aree con sepoltura differenziata non lasciano trasparire alcuna forma di gerarchia. Secondo il criterio della variabilità funeraria (O’Schea, 1984), si potrebbe ritenere che almeno il settore centrale della necropoli rappresenti un solo ceto sociale siracusano, il che per le fasi cronologicamente più documentate sembra coincidere con quanto già osservato per le tombe di contrada Palazzo, che sono state riferite ai democratici di Tyche, parte della città di Siracusa (Gentili, 1961:418; diversa opinione in Drögemüller 2018:60-64). Solo una tomba (T. 65), forse maschile, sembra indicare una persona di maggiore rilievo e ciò sia per la monumentalità della fossa, sia per la singolarità della copertura costituita da un grande lastrone in calcare non proveniente dalla stessa area, sia per l’eccezionalità del corredo consistente in due alabastra in marmo. Le tombe di bambini, ad eccezione dell’area con rito differenziato del settore settentrionale, sono variamente sparse, indicando forse l’appartenenza ai vari *ghene*. Esse indicano una mortalità infantile non superiore alla media di necropoli dell’antichità (Pelagatti y Vallet, 1980:384; D’Agostino, 1990:142).



La tomba 15 (pianta)

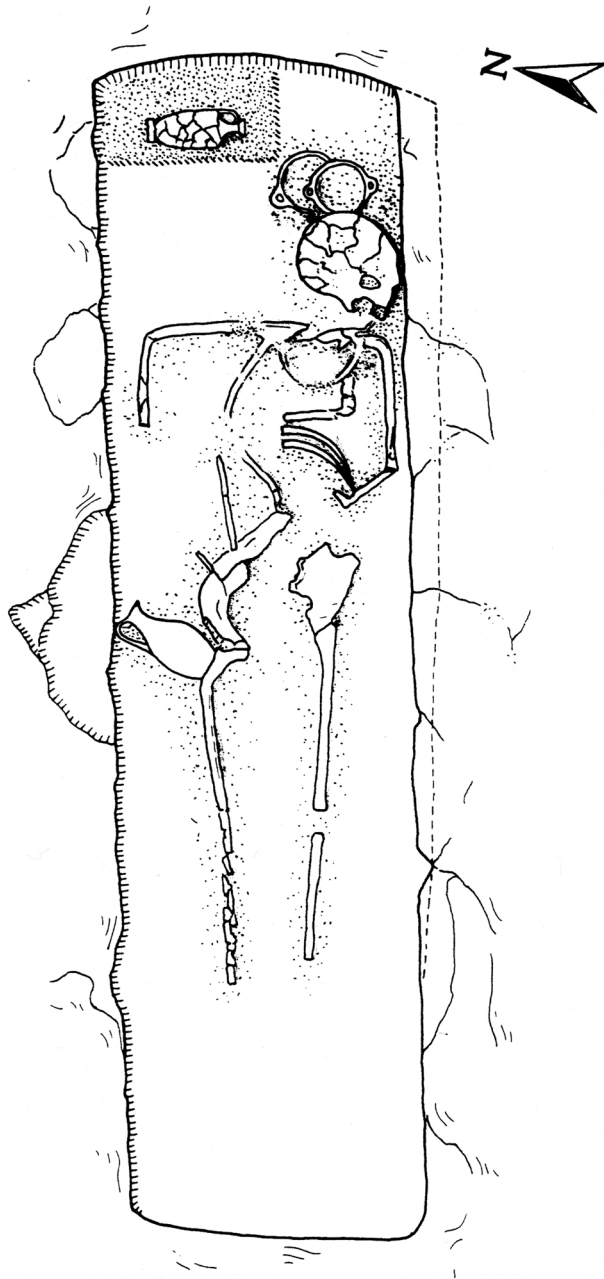
Fig. 3.—Tomba 15.

L'esame delle tombe femminili è particolarmente interessante per le informazioni che possiamo apprendere dalle associazioni dei corredi, che in parte si differenziano da quelli maschili fatta eccezione per il tipico vaso funerario, la lekythos a vernice nera di produzione attica, presente ricorrentemente nelle tombe di adulti e bambini. Anche lo skyphos e lo spillo, quest'ultimo forse utilizzato per fermare lembi di stoffa che coprivano il defunto, sono attestati indifferentemente nei corredi maschili, femminili e di bambini. Anche l'olpe è presente nei corredi di tombe maschili, femminili e di bambini. I corredi delle tombe di bambini danno talora indicazioni interessanti per una proposta attendibile di attribuzione di genere, come nel caso della T. 77, probabilmente maschile, con vaso configurato a forma di cavallo, lekythos, due chiodi e due chiodetti. Sulla scorta del corredo potrebbe essere attribuita a una sepoltura femminile la T. 204 di adulto, una fossa nella nuda terra, quasi totalmente distrutta, con lekythos e, nei pressi della tomba, testina fittile femminile munita di copricapo e benda sulla fronte.

Le punte di freccia attestate nei corredi delle tombe 87, 136 e 251 non sono riferibili solo a tombe maschili. Una cuspidi di lancia insieme ad una kylix (T. 152) è di giovane adulto forse di sesso maschile. Fra i corredi sepolcrali di tre bambini (tombe 41, 210 e 234) è presente la kylix, pure presente in una tomba dalle dimensioni di adulto (T. 14) ma senza alcuna traccia di scheletro, utilizzata forse per un bambino. La kylix non risulta attestata in tombe femminili o presunte femminili.

Al primo gruppo cronologico, databile alla fine del VI sec. a.C., appartengono due tombe di adulti inumati: la T. 227, certamente di una donna di età fra i 50 e i 70 anni, il cui corredo comprendeva oinochoe, spillo, due spilloni e due chiodi; la T. 27, forse di una donna fra i 55 e i 75 anni, contenente solo una bocca di lekythos.

Al secondo gruppo, databile fra il 500 e il 475 a.C., appartengono: la T. 15, di inumato adulto forse di sesso femminile, contenente un alabastron in marmo, che era posizionato sulla destra all'altezza del braccio (fig. 3); la T. 35 di un'adulta inumata con skyphos a destra e lekythos a sinistra; la T. 132, con esigue tracce di individuo adulto forse di sesso femminile, con lekythos, coppetta e spillo; la T. 54 con esigue tracce di inumato forse di sesso femminile di età tra i 25 e i 45 con lekythos; la T. 6 bis con tracce di un'inumata di età tra i 17 e i 25 anni e corredo costituito da due lekythoi, una dietro il cranio e l'altra più grande a fianco della gamba sinistra; la T. 12, con resti di inumato probabilmente di sesso femminile di età tra i 60 e gli 80, il cui corredo comprende lekane e scodella dietro il cranio, olpe al fianco destro all'altezza del bacino, lekythos (forse deposta in una ricorrenza) dalla parte del cranio presso l'angolo nord-est della fossa a cm. 63 dal fondo della stessa (fig. 4); la T. 36, con resti sconnessi di un'inumata tra i 55 e i 75 anni, con corredo costituito da due chiodetti in bronzo entro bottoni in osso nella parte centrale della fossa e lekythos in frammenti sparsi; la T. 184 con tracce di un'inumata tra i 20 e i 40 anni e lekythos presso il braccio destro, la T. 168 di un'inumata tra i 20 e 30 anni con lekythos vicina all'avambraccio destro e tre olpai, una vicino al cranio, una all'omero destro e l'altra al braccio sinistro; la T. 30 di un'inumata tra i 45 e i 65 anni con corredo di una lekythos presso la parte superiore del corpo; la T. 70 di un'inumata tra i 20 e i 34 anni, con lekythos e stamnos rispettivamente



La tomba 12 (pianta)

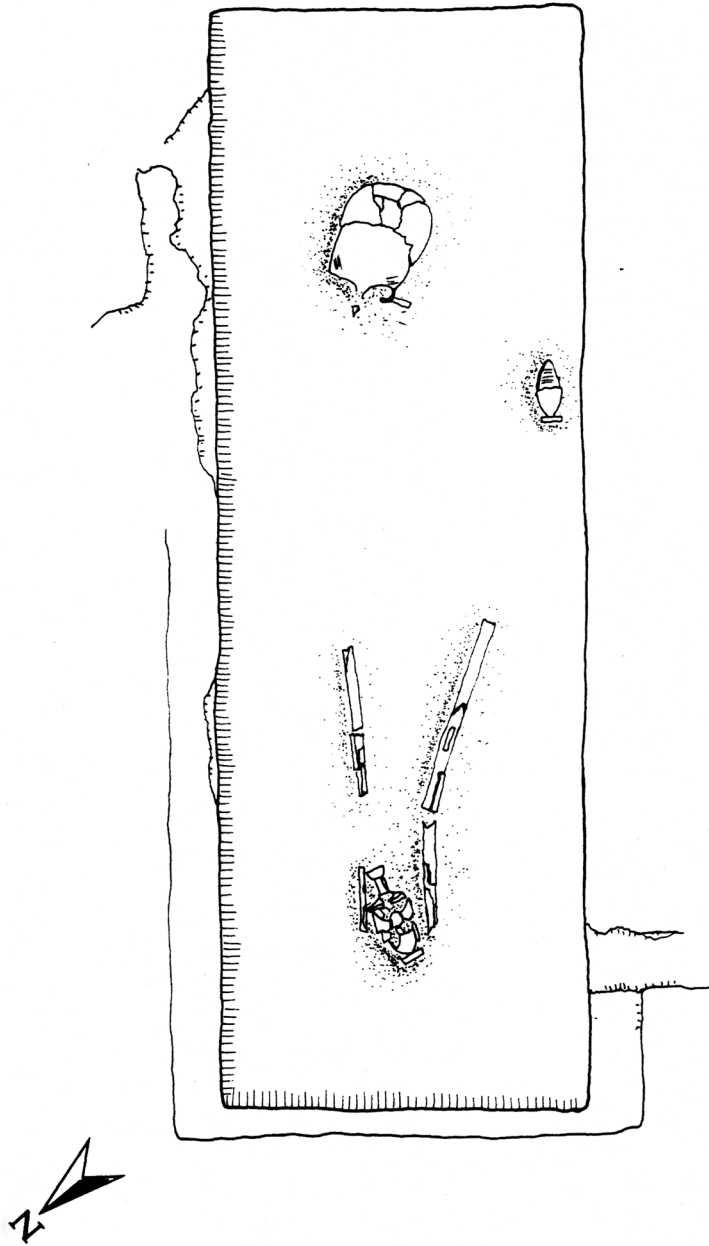
Fig. 4.—Tomba 12.

alla destra del cranio e dinanzi allo stesso e nei pressi lungo la parete della testata coltello con immanicatura in bronzo e lama in ferro, una paletta triangolare munita di lungo manico in ferro fra stannos e coperchietto dello stesso.

Al terzo gruppo, databile fra il 475 e il 450, appartengono: la T. 93 di inumato forse di sesso femminile tra i 30 e i 50 anni, con olpe e coppa skyphoide ai piedi in un angolo della fossa; la T. 62 con esigue tracce di inumato di sesso femminile tra i 50 e gli 80 anni con lekythos a destra del cranio ed un probabile corredo esterno deposto in zona opposta al cranio, forse per una ricorrenza, con lekythos e skyphos in frammenti coperti da pietrame; la T. 56 di un'inumata tra i 30 e i 60 anni, con lekythos a sinistra del torace e un'altra presso i piedi (fig. 5); la T. 60 con tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 40 e i 70 anni, con lekythos ai piedi; la T. 170 con resti di un individuo forse di sesso femminile tra i 14 e i 18 anni e skyphos presso il cranio; la T. 38 con resti di un'inumata tra i 35 e i 65 anni, coppa skyphoide presso l'addome, sotto il bacino lucerna e piccola lekythos a sinistra e choe sulla destra (fig. 6).

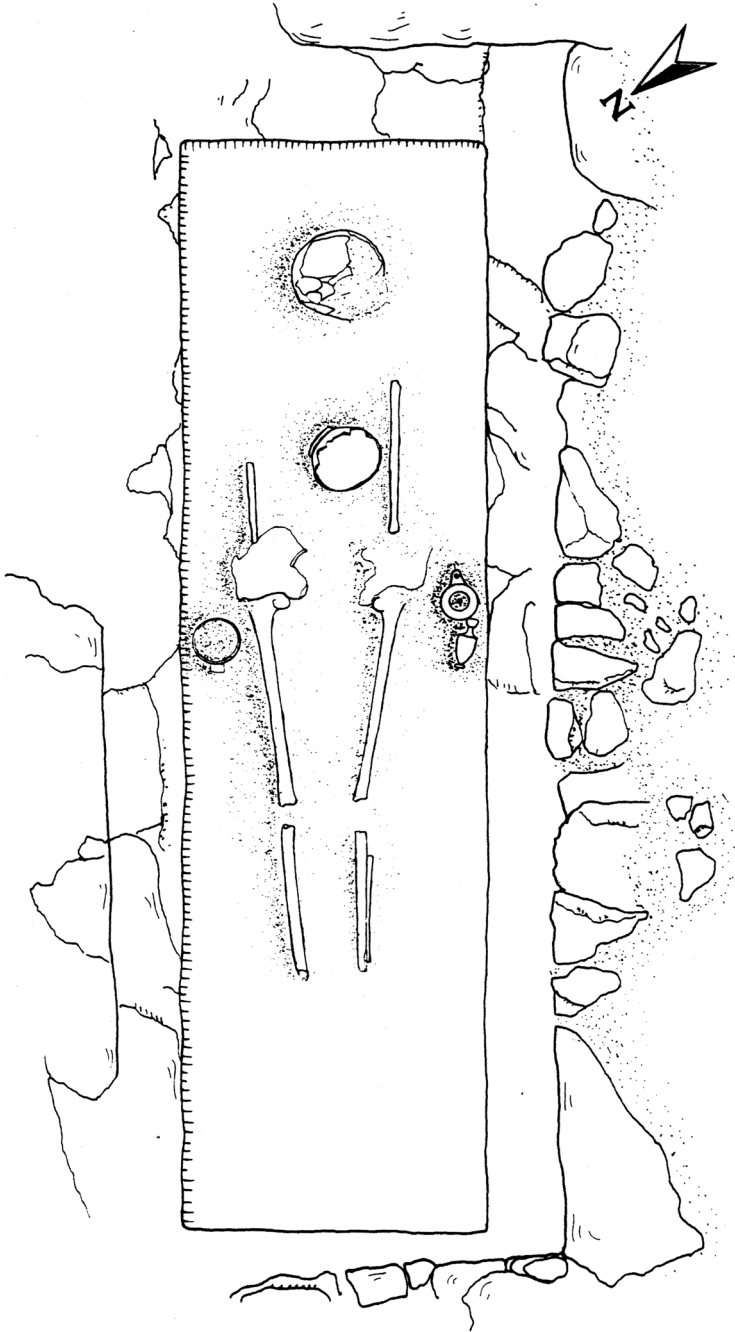
Al quarto gruppo, databile al 450-400, appartengono solo due tombe a fossa fra quelle venute alla luce nella necropoli. Tale fase cronologica è invece ben attestata nelle tombe di varia tipologia della vicina area sepolcrale di contrada Palazzo. Una delle due, la T. 142, databile per il corredo agli ultimi due decenni del V sec. a.C., è una doppia sepoltura in una fossa internamente suddivisa da una lastra in calcare. La fossa conteneva tracce di un'inumata tra i 20 e i 30 anni e di bambino tra i 4 e i 7 anni, con corredo dell'inumata comprendente frammenti di coppa e ago in bronzo presso il braccio destro e scodella al fianco sinistro (fig. 7).

Al quinto gruppo, databile al IV sec. a.C., appartengono tre tombe a fossa, di cui due di individui adulti e una di bambino. La T. 116 conteneva i resti di un'inumata tra i 40 e i 60 anni con olpe frammentaria nel terreno di riempimento della sepoltura (fig. 8). Nella T. 119 si rinvennero tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 55 e i 75 anni con denti ricoperti da pesante tartaro, segni di malattia periodontale e carie, due monete di bronzo di discreta conservazione nei pressi del cranio e due monete di bronzo con forte ossidazione cattiva dall'interno della fossa, che vengono rispettivamente così descritte: 1) D/ Testa a d. con capelli raccolti sulla sommità del capo, simbolo a s. dietro il collo, R/ Polipo – Zecca di Siracusa, diam. mm. 18, gr. 3,58, conservazione discreta (Mini, 1979: 24, n. 23; Consolo-Langher, 1964:288), Trias 390-367 a.C.; 2) D/ Testa laureata di Apollo a s., davanti foglia di alloro, R/ Tripode, in esergo tre globetti, due chicchi d'orzo ai lati – Zecca di Leontinoi, diam. mm. 15, gr. 1,74, conservazione discreta (Mini 1979: 263), Trias 433-353 a.C.; 3) D/ Testa a d., R/ Polipo – Zecca di Siracusa, diam. mm. 17, gr. 3,89, conservazione cattiva (Mini, 1979: 22, n. 14 ss.; Consolo-Langher, 1964: n. 437 ss.), Trias, 390-367 a.C.; 4) D/ Testa laureata a d., R/ Polipo – Zecca di Siracusa, diam. mm. 17, gr. 5,31, conservazione pessima (Mini 1979: 24, n. 23; per il R/ Consolo-Langher 1964: nn. 439 e 445), Trias, 390-367 a.C. La tomba a fossa di bambino, T. 120, riconoscibile come tale per le dimensioni, danneggiata nella parte superiore, non conteneva alcuna traccia di scheletro, ma al suo interno nel terreno di riempimento della fossa vi era un orecchino con foro passante per



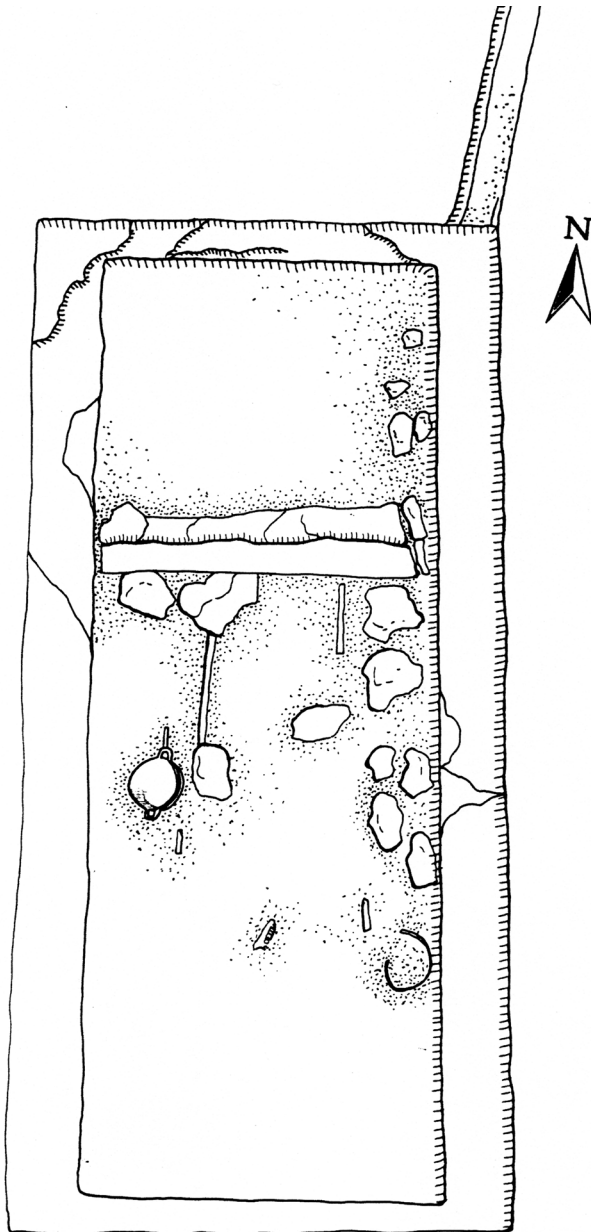
La tomba 56 (pianta)

Fig. 5.—Tomba 56.



La tomba 38 (pianta)

Fig. 6.—Tomba 38.



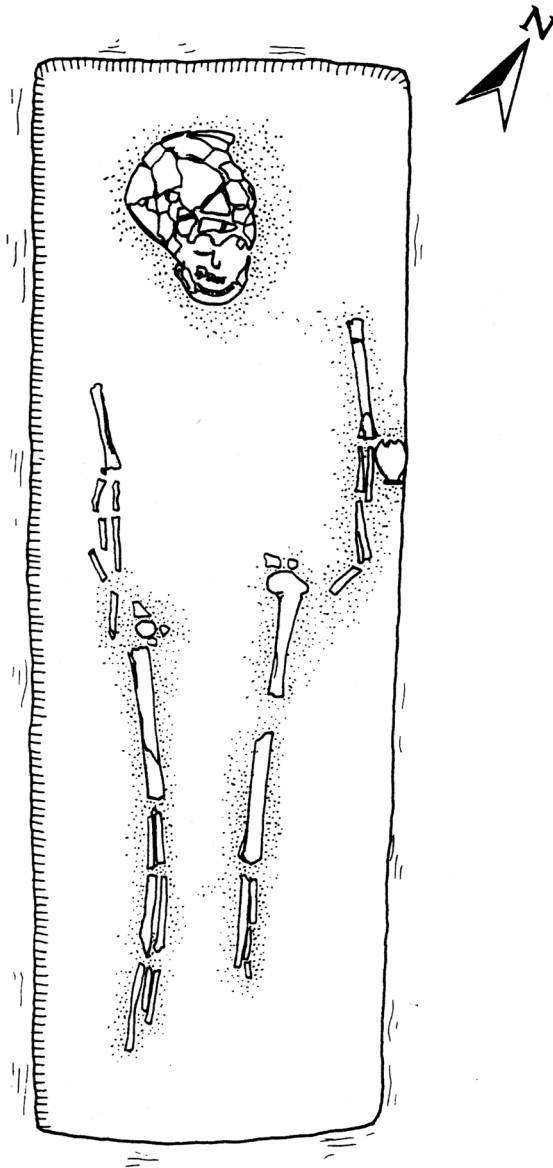
La tomba 142 (pianta)

Fig. 7.—Tomba 142.

pendente della lunghezza di cm. 2,7, oggetto per il quale si può ritenere che la tomba fosse di una bambina.

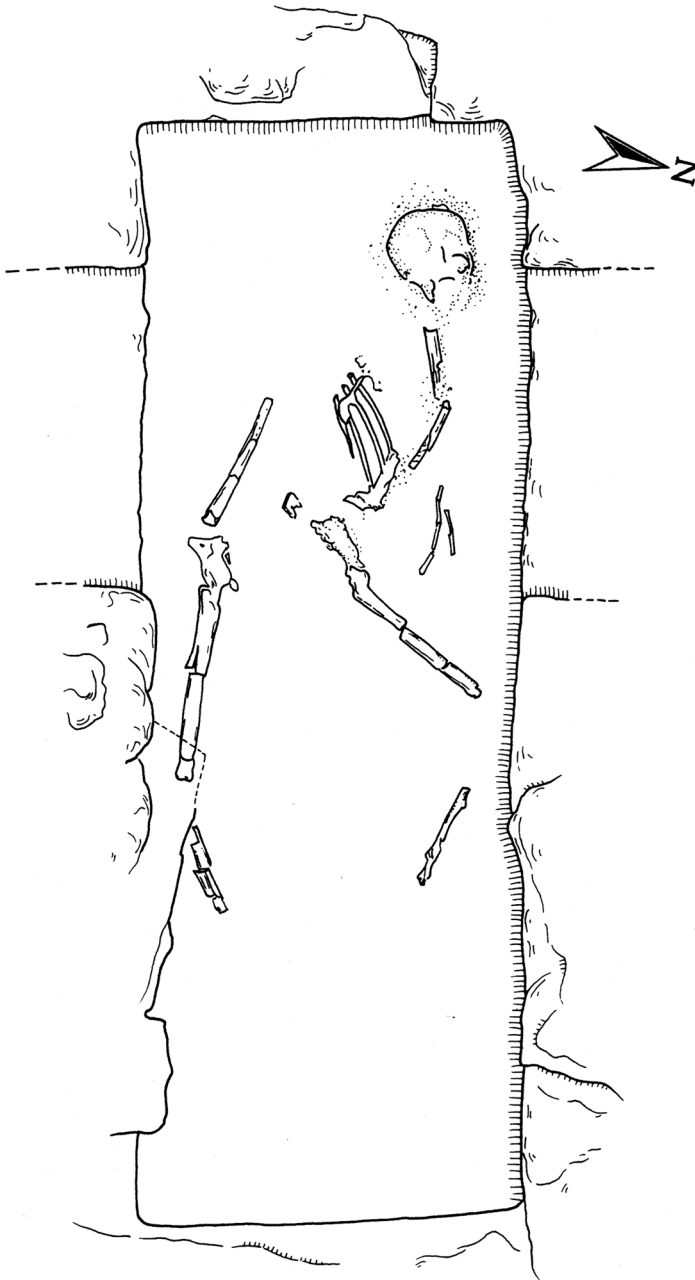
Il sesto gruppo comprende tombe con corredi di datazione non precisabile se non nell'ambito della necropoli fra la fine del VI e il IV sec. a.C. La maggior parte di esse, per le caratteristiche della tipologia tombale, sembra che possa datarsi al V sec. a.C. Fra le tombe a fossa con orientamento E-O, generalmente il più adottato nelle prime fasi d'uso della necropoli vi sono: la T. 117, che conteneva le tracce di due inumazioni, con gambe di inumata ad ovest, cranio scivolato ai piedi, denti di un individuo di sesso maschile, spillo in bronzo in due frammenti sul lato ovest; la T. 118, assai rimaneggiata prima dello scavo, con esigue tracce di inumato forse di sesso femminile, gambe ad ovest, spillo in bronzo presso l'angolo ovest; la T. 149 con tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 40 e i 70 anni, con skyphos, lucerna e spillo in bronzo presso il braccio sinistro. Una singolare tomba a fossa nella nuda terra, la T. 225, anch'essa con orientamento E-O, conteneva tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 25 e i 55 anni, con ossa accatastate sopra una coppetta. Fra le tombe a fossa con orientamento NE-SO la T. 116, di cui si è già detto (fig. 8), la T. 154, parzialmente distrutta, con resti di inumato adulto forse di sesso femminile, olpe frammentaria a ridosso della parete suddest e spillo vicino alla parete sudovest. Fra le tombe a fossa con orientamento N-S vi sono: la T. 87, parzialmente distrutta, con resti di inumato forse di sesso femminile tra i 30 e i 60 anni, cranio a sud e ai piedi due punte di freccia in bronzo a tre facce con foro d'innesto circolare; la T. 202, parzialmente danneggiata, con resti di un'inumata tra i 19 e i 23 anni di statura tra cm. 149 e 154, cranio a sud e spillo in bronzo fortemente ossidato presso l'omero sinistro.

Il settimo gruppo comprende le tombe prive di corredo, anch'esse quindi databili genericamente fra la fine del VI e il IV sec. a.C. Fra quelle a fossa orientate E-O con cranio ad est le tombe 53 (inumata tra i 30 e i 50 anni), 82 (tra i 17 e i 25), 89 (tra i 25 e i 55), 146 (tra i 45 e i 65), 155 (tra i 19 e i 25), 179 (tra i 22 e i 34, fig. 9), 255 (adulta matura), 256 (tra i 5 e i 55) sono con resti o tracce femminili, tombe a fossa orientate E-O di cui non era evidente l'ubicazione del cranio; anch'esse con resti di sesso femminile sono la T. 123 (adulta) e la T. 167 (dai 50 ai 70 anni); le tombe 16 (individuo tra i 16 e i 24 anni), 18 (25 anni), 23 (tra i 20 e i 30), 32 (tra i 40 e i 70), 34 (tra i 35 e i 65), 161 (tra i 55 e i 75), 274 (tracce di scheletro) sono con resti o tracce di individui forse di sesso femminile. Fra quelle orientate NO-SE la T. 5 conteneva resti di un'inumata tra i 30 e i 50 anni con cranio a nordovest su una lastra calcarea, la T. 174 esigue tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 40 e i 60 con cranio a nordovest, la T. 63 esigue tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 60 e gli 80 anni con cranio a suddest, la T. 137 tracce di un'inumata tra i 20 e i 30 anni con cranio a suddest, completamente appiattito quasi che le ossa fossero state ammonticchiate in antico, la T. 165 resti di bambino forse di sesso femminile tra i 7,5 e i 9,5 anni con cranio a suddest. Fra quelle orientate NE-SO la T. 43 conteneva tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 20 e i 30 anni con cranio a nordest, la T. 143 resti di un'inumata tra i 60 e gli 80 anni con cranio a nordest, la 154 bis (sotto la T. 154) resti di quattro inumati di cui due femminili e due di sesso non



La tomba 116 (pianta)

Fig. 8.—Tomba 116.



La tomba 179 (pianta)

Fig. 9.—Tomba 179.

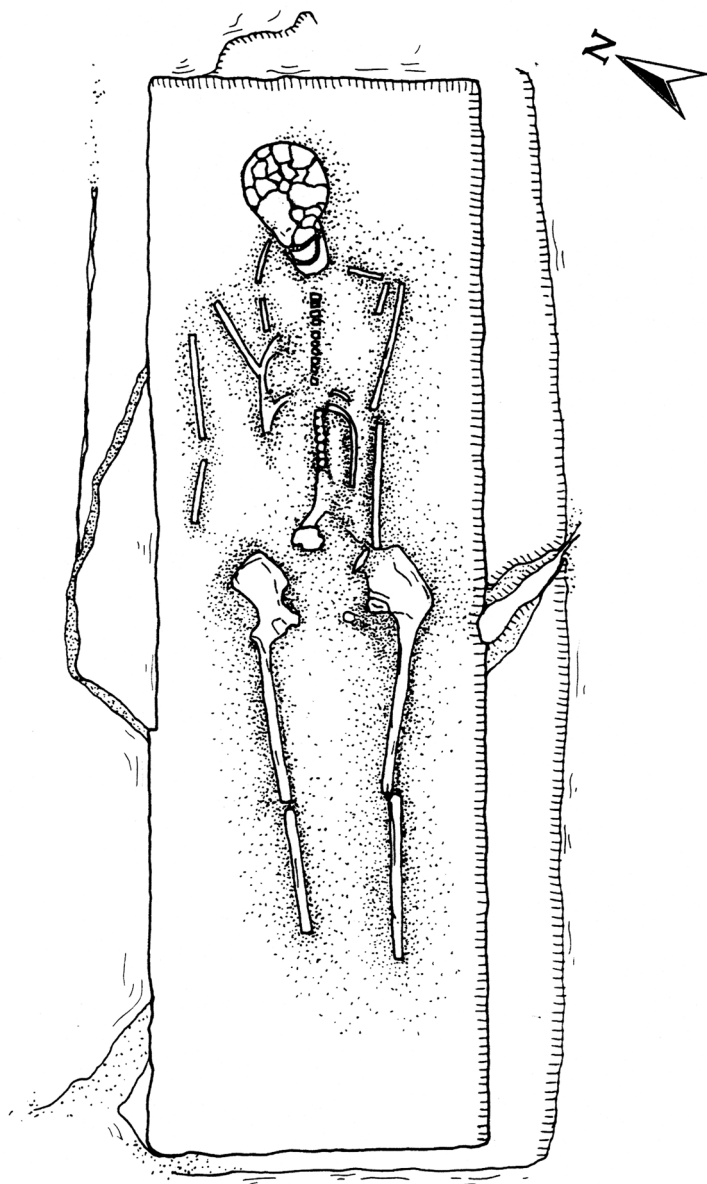
individuato, la T. 187 tracce di un'inumata adulta con cranio a sud-est. Fra quelle orientate N-S la T. 80 con tracce di inumato forse di sesso femminile tra i 59 e i 79 anni con cranio a sud, la T. 86 con esigue tracce di un'inumata tra i 60 e gli 80 anni, la T. 156 con tracce forse di un'inumata tra i 65 e gli 85 anni, la T. 193 tracce di un'inumata adulta con cranio a sud, la T. 252 esigue tracce forse di un'inumata tra i 50 e i 70 anni, la T. 263 resti di un'inumata tra i 46 e i 66 anni e sotto di essa tracce di una giovane inumata il cui scheletro era in posizione sconnessa. Fra le fosse ad incinerazione del settore settentrionale la T. 211 conteneva resti di adulto forse di sesso femminile.

L'ottavo gruppo comprende quarantotto tombe a cassa prive di corredo ma anche di resti o tracce di scheletro di cui diciassette con dimensioni di bambino. Un'ulteriore tomba delle dimensioni di bambino era nella nuda terra.

I resti scheletrici delle sepolture della necropoli di viale Santa Panagia hanno restituito segni di alcune patologie per lo più riscontrati nelle dentature. Segni di malattia periodontale si rilevano nelle tombe maschili 46 (primo gruppo, tra i 30 e i 60, con gli incisivi probabilmente perduti prima della morte), 45 (terzo gruppo, tra i 25 e i 45), 50 (settimo gruppo, tra i 50 e i 70), 53 - sepoltura maschile (settimo gruppo, tra i 40 e i 60) La T. 54, forse maschile (settimo gruppo, tra i 65 e gli 85), su undici denti ne conservava cinque cariati. La T. 33, forse maschile, era di un individuo tra i 40 e i 60 anni con segni di dentizione sottile come se il cranio fosse di una donna. Sulla calotta cranica della T. 84, le cui esigue tracce di scheletro non permettono di individuare il sesso, sono stati riconosciuti segni di anemia forse da malaria. La T. 166 conteneva un chiodo e i resti di un inumato tra i 50 e i 70 anni con due denti perduti prima della morte e segni di lieve malattia periodontale oltre ai resti, denti e ossa lunghe, appartenenti ad un altro individuo.

Sono però gli scheletri conservatisi delle tombe femminili o presunte femminili che hanno restituito maggiori informazioni su varie patologie. Due tombe femminili, di cui si è detto per il corredo e l'età dell'individuo, la 30 del secondo gruppo e la 116 del sesto gruppo (fig. 8), sono rispettivamente di un'inumata con segni di anemia forse da malaria e di un'inumata con segni di carie. Due tombe forse femminili, alle quali si è pure fatto riferimento, la 36 e la 54 del secondo gruppo, presentavano rispettivamente evidenze di carie. La tomba 119, di cui si è detto, forse di una donna proveniente da Leontinoi, come suggerito dalla moneta bronzea della zecca di quella città la cui circolazione a Siracusa sembra non corrente, è di un individuo adulto senile con evidenze di estesa patologia dentoalveolare compatibile con alimentazione ricca di carboidrati. Le tombe femminili 89 e 143, del settimo gruppo, presentavano rispettivamente la perdita dei molari e segni di malattia periodontale. Nelle tombe forse femminili 32 (fig. 10), 64 e 63 si rilevavano rispettivamente molari inusualmente piccoli di cui alcuni andati perduti prima della morte con segni di periodontite, segni di malattia periodontale, segni di infiammazioni alle cavità dei molari.

Sembra interessato da una prevalenza di tombe femminili e di bambini il settore meridionale della necropoli, nel quale su trentadue tombe ben sedici erano prive di corredo e quattro vuote. Le restanti, tranne le tombe 164 (con uno spillo e tracce di



La tomba 32 (pianta)

Fig. 10.—Tombe 32.

uno scheletro maschile di adulto) e 166 in cui erano presenti resti scheletrici maschili (la 166 come sopra riferito con resti di due individui) e la T. 154 bis (sottostante alla 154) sigillata da pietrame e contenente ossa appartenenti a quattro individui di cui due riconosciuti di sesso femminile, si riferiscono a tombe di individui adulti forse femminili, di due giovani fra cui un individuo forse di sesso femminile tra i 14 e i 18 anni e di cinque bambini. Le tombe prive di corredo dello stesso settore sono le seguenti: T. 155 (resti di un'inumata tra i 19 e i 25 anni), T. 156 (tracce forse di un'inumata tra i 65 e gli 85), T. 158 (resti di un inumato tra i 70 e i 90), T. 159 (resti di un'inumata tra i 40 e i 60), T. 161 (resti forse di un'inumata tra i 55 e i 75), T. 165 (resti forse di un'inumata tra i 6,6 e i 9,5), T. 172 (resti di un inumato tra i 45 e i 65), T. 173 (esigue tracce di adulto forse di sesso femminile), T. 174 (esigue tracce forse di un'inumata tra i 40 e i 60), T. 175 (esigue tracce di adulto forse di sesso maschile), T. 269 (tracce di inumato), T. 271 (tracce di un individuo adulto forse di sesso maschile), T. 272 (resti di inumato), T. 274 (tracce di inumato forse di sesso femminile).

Nel settore meridionale si rileva la presenza di tombe di bambini e giovani databili per i corredi tra il 490 e il 450. Di esse una di bambino, la T. 276, si rinvenne in prossimità delle fondazioni di un edificio antico presumibilmente sacro, le cui dimensioni di m. 8,5 x 17 si desumono, oltre che dai dati di scavo, dall'interpretazione di una foto aerea del 1952 (Aerofototeca Nazionale n. 90737/52). Tale tomba, senza alcuna traccia di scheletro, conteneva un corredo databile al 490-475 a.C. composto da lekythos, olla e coppa skyphoide. La T. 169, anch'essa di bambino senza alcuna traccia di scheletro, conteneva un'olpe del 460 a.C; poiché si rinvenne entro la trincea di fondazione dell'edificio, è da ritenere che quest'ultimo fosse stato già smantellato prima che fosse realizzata la fossa sepolcrale. All'interno della trincea fu inoltre individuata un'anfora acroma di produzione locale in frammenti, forse per un *enchytrismos*, databile al pieno V sec. a. C.

Sulla scorta della documentazione di scavo e dello studio dei resti scheletrici degli adulti inumati è possibile calcolarne la longevità media, tenuto conto che quelli di sesso femminile sono trentadue (solo venticinque di età riconoscibile) mentre quelli di sesso maschile sono ventisei (ventitré di età riconoscibile). La media femminile sugli individui adulti di età riconoscibile risulta di anni 41,52, quella maschile di anni 52,78. Considerato l'elevato tasso di mortalità infantile, risulta ancora più bassa la media di aspettativa di vita.

CONCLUSIONI

Non si dispone di informazioni altrettanto dettagliate sulle altre necropoli siracusane di età greca, la cui ubicazione appare connessa, come in particolare si è notato per il caso di viale Santa Panagia, con l'antica rete viaria di collegamento, ben documentata dalle tracce di carraie visibili nel XIX secolo (Cavallari *et al.*, 1883:82-94) e in parte ancora oggi. Se ogni necropoli andasse assegnata ad una parte della città (Pelagatti y Vallet 1980:364, 377), sarebbe possibile, alla luce

dei dati topografici fin qui acquisiti per il periodo arcaico e classico, proporre il seguente abbinamento: Ortigia – Necropoli della Borgata Santa Lucia, Akradina – Fusco e Giardino Spagna, Tyche – Necropoli di viale Santa Panagia e contrada Palazzo, Neapolis – contrada Grotticelli. Tra le ipotesi interpretative delle necropoli è stata avanzata quella di una possibile relazione fra tombe e classe sociale di appartenenza dei defunti (Pelagatti y Vallet, 1980:377-8). Le tombe di viale Santa Panagia potrebbero in tal caso riferirsi ad un ceto meno abbiente di quello sepolto nello stesso periodo in altre necropoli, per esempio alla fine del VI sec. a.C. in quella di Giardino Spagna, dove la qualità delle importazioni attiche (Cultrera, 1943) dimostra una diffusa disponibilità economica, tale da farla attribuire al ricco ceto agrario siracusano dei *gamoroi* (Maddoli, 1980:22). La probabile associazione fra i ricchi corredi sepolcrali di Giardino Spagna e i *gamoroi* ripropone l'ipotesi di Gentili, che ritenne di poter riferire le tombe di contrada Palazzo della prima metà del V sec. a.C. a Tyche (Gentili, 1961), parte urbana della quale sembra utile richiamare quanto si apprende per lo stesso periodo da Diodoro Siculo XI, 67 e XI, 73. Si tratta di una parte della città nella quale convennero i democratici siracusani contro il tiranno Trasibulo nel 467-6, la stessa ubicata a quanto pare di fronte all'Epipole e in cui i Siracusani si opposero nel 463 a.C. ai mercenari che avevano avuto la cittadinanza dal tiranno Gelone e che vivevano nei restanti quartieri di Akradina e Ortigia.

Le attività di ricerca archeologica nelle necropoli siracusane svolte successivamente allo scavo di viale Santa Panagia concorrono a restituire un quadro che appare coerente con la proposta di Gentili. A sud su viale Teracati non sono emersi altri tratti di necropoli fino all'altezza dell'Ospedale Civile dove inizia la necropoli di Giardino Spagna (Messina e Ancona, 2003). Oltre alle tombe in prossimità di quelle scavate da Gentili, circa un centinaio circa fra tombe a fossa, sepolture in nuda terra, una tomba a cappuccina, *enchytrismo* (sepolture per bambini in anfore e pythoi, in parte posteriori alle tombe a fossa) e incinerazioni, sono stati individuati resti di edicole funerarie e di una strada con orientamento N-S, con deviazione verso nordovest, che viene abbandonata nel corso del V sec. a.C., e che potrebbe essere stata utilizzata esclusivamente per accedere alle aree sepolcrali (Guzzardi, 2003:53-54). Sono emerse inoltre altre tombe a fossa in via Mazzanti e nell'area delle ex vasche, dove gli scavi della necropoli “confermano quanto già evidenziato nelle precedenti indagini” (Musumeci, 2005:11). Sono venuti alla luce altri tratti di carreggiate, che oltre a consentire l'accesso alle aree sepolcrali, testimoniano l'esistenza di una viabilità di collegamento dell'abitato urbano col porticciolo di Santa Panagia. Altre centotrentacinque tombe datate fra la fine del VI e la metà del V sec. a.C., prevalentemente tombe a fossa ma con una tomba a cappuccina e sedici cremazioni contenute in anfora ad eccezione di una in fossa, sono state esplorate fra viale Santa Panagia e viale Scala Greca, in prossimità del quale un gruppo di tombe più rade fa ritenere che si tratti dell'estremo limite ovest della necropoli di Tyche (Lanteri, 2020:131-132). Pertanto, grazie agli scavi più recenti, le tombe di viale Santa Panagia si collocano pienamente nella necropoli attribuita a Tyche. Esse costituiscono un vero e proprio campione di una grande area cimiteriale rife-

ribile a quella parte vasta e popolosa della città descritta da Diodoro Siculo. La presenza di una spada nella T. 70 del gruppo sepolcrale rinvenuto fra viale Santa Panagia e viale Scala Greca, insieme a tombe contenenti punte di freccia come in qualcuna di viale Santa Panagia, dove peraltro solo una è riferibile con certezza ad un individuo di sesso maschile, ha richiamato la possibilità che vi fossero sepolti alcuni soldati (Lanteri, 2020:132), così come sembra evincersi da una delle tombe del viale, la T. 152, di un adulto il cui corredo era costituito da una cuspidi di lancia e da una kylix (Guzzardi, 2003:41). Nelle tombe di viale Santa Panagia la prevalenza di corredi alquanto modesti, anche per i nuovi gruppi recentemente rinvenuti, dove sono altrettanto rari gli oggetti di lusso come gli alabastra in marmo (Lanteri, 2020:132), fa ritenere probabile l'utilizzo della necropoli da parte di ceti popolari. È possibile quindi che nella ripetitività e per certi aspetti monotonia delle tombe di viale Santa Panagia e delle vicine aree cimiteriali si possa riconoscere una parte del *demos*, che ebbe durante la prima metà del V secolo a.C. un ruolo importante nell'abbattimento della tirannide e nel prevalere della democrazia (Consolo-Langher, 1996).

Di non facile interpretazione risulta la presenza nel viale di numerose tombe senza corredo, ben novantuno per inumazioni (di cui una utilizzata per quattro individui ed una per due di 40/60 anni e 30/50 anni, forse marito e moglie), di sette incinerazioni e di un *enchytrismos*. Ad esse si aggiungono altre cinquanta tombe a fossa, che non hanno restituito alcun corredo. Diverse tuttavia risultarono rimaneggiate o danneggiate. Il censimento dei dati relativi a sesso ed età delle tombe senza corredo, i cui resti scheletrici si erano conservati più o meno bene, comprende 19 tombe di individui giovani ed adulti fino a 55 anni, 56 tombe di adulti dai 35 ai 90 anni, 18 tombe femminili e 11 maschili, altre 22 forse femminili e altre 13 forse maschili. Dietro la precisa scelta di fare a meno dei corredi, che in pochi casi potrebbero tuttavia essere stati sottratti già in antico, è possibile che vi sia un rituale proprio di una determinata componente sociale, forse quella dei *kyllirioi*, alleati del *demos* e discendenti dei Siculi schiavi dei *gamoroi* (Guzzardi, 2003:59-60).

Per quanto concerne le tombe femminili, si rileva una concentrazione delle stesse e di tombe di bambini nei pressi dell'edificio sacro di cui si sono individuate le fondazioni. La possibilità di un culto femminile legato al mondo funerario farebbe ritenere che nei pressi vi fossero seppellite sacerdotesse o giovani madri (Guzzardi, 2003:47). Si tratta tuttavia di un'ipotesi che difficilmente può essere sottoposta a verifica, a meno che ulteriori rinvenimenti non consentano di raccogliere altri dati utili a comprendere le relazioni fra le singole sepolture e il loro contesto cronologico e topografico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BECKER, M.J. (1992): *Human Skeletal Remains of Greeks from Tombs of VI-V Century B.C. from the Viale Santa Panagia Excavations in Siracusa (Sicily), Italy*, ms.
- CAVALLARI, F.S., HOLM, A. y CAVALLARI, C. (1883): *Topografia archeologica di Siracusa*, Tipografia del giornale “Lo Statuto”, Palermo.
- CONSOLO LANGHER, S. (1964): *Contributo alla storia dell'antica moneta bronzea in Sicilia*, Giuffrè Editore, Milano.
- CONSOLO LANGHER, S.N. (1996): *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ed alto ellenismo*, Società Messinese di Storia Patria, Messina.
- CULTRERA, G. (1943): “Siracusa – Scoperta nel giardino Spagna”, *Notizie degli scavi di antichità* 1943, p. 33.
- D'AGOSTINO, B. (1990): “Problemi d'interpretazione delle necropoli”, *Lo Scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione* (R. Francovich y D. Manacorda, eds.), All'insegna del Giglio, Firenze, pp. 401-420.
- DE MIRO, E. (1989): *Agrigento, la necropoli greca di Pezzino*, Sicania, Messina.
- DRÖGEMÜLLER, H-P. (2018): *Siracusa. Topografia e storia di una città greca*, Tyche edizioni, Siracusa
- GENTILI, G.V. (1961): “Siracusa (Contrada Palazzo)-Tombe greche tra la via per S. Panagia e il c.d. “Muro di Gelone” in proprietà Gargallo”, *Notizie Scavi* 15, pp. 405-418.
- GUZZARDI, L. (1994): “Ricerche archeologiche nel Siracusano”, *Kokalos* 1993-1994, II:2, pp. 1299-1314.
- GUZZARDI, L. (2003): “Siracusa tra VI e V sec. a.C.: la necropoli di viale Santa Panagia”, *Chronos* 18-19, pp. 39-72.
- LANTERI, R. (2020): “Siracusa, indagini archeologiche negli anni 2011-2016. Nuovi dati sulle necropoli”, *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza* (R. Amato, G. Barbera y C. Ciurcina, eds.), Torri del Vento Edizioni, Palermo, pp. 129-137.
- MADDOLI, G. (1980): “Il VI e il V secolo a.C.”, *La Sicilia antica II:1*, Napoli.
- MESSINA, E. y ANCONA, G. (2003): “La necropoli arcaica del Giardino Spagna a Siracusa: nuove acquisizioni”, *Studi classici in onore di Luigi Bernabò Brea* (G.M. Bacci y M.C. Martinelli, eds.), Regione Siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali e ambientali e dell'educazione permanente, Palermo, pp. 49-72.
- MINÌ, A. (1979): *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Cassa di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, Palermo.
- MUSUMECI, M. (2005): “Le necropoli di Siracusa”, *La colonizzazione greca, la fondazione di Siracusa e lo sviluppo della città antica* (C. Ciurcina, ed.), Regione Siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, Palermo.
- O'SHEA, J.M. (1984), *Mortuary Variability. An Archaeological Investigation*, Academic Press, New York.
- PACE, B. (1945): *Arte e Civiltà della Sicilia antica III*, Città di Castello, Roma.
- PELAGATTI, P. y VALLET, G. (1980): “Le necropoli”, *La Sicilia antica I:2*, pp. 355-396.